

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

EBOLI (SALERNO) - CAMPANIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

Quale bisogno di legalità? E non basta guardarsi intorno? Noi ragazzi che abbiamo aderito a questo Progetto siamo partiti fortemente intenzionati proprio da questo fondamentale interrogativo avendo cura, pretensione, e ambizione a darci una valida risposta partendo dalla quotidiana realtà che viviamo, per niente incoraggiante. Infatti, dalle esperienze personali vissute di giorno in giorno da noi giovani ebolitani, e da quanto si apprende attraverso le cronache dei mass-media locali che riportano fatti preoccupanti legati alla delinquenza minorile, è emerso che Eboli è una città non sicura per l'aumento della microcriminalità giovanile nel centro urbano e in periferia. Il fenomeno, secondo noi, è da inquadrare nella crescente povertà, nell'emarginazione, nella diseducazione, nella diserzione scolastica, nella mancanza di prospettive per il futuro, ma anche nella noia, nella mancanza di valori, fattori questi che spingono i giovani a prendere strade sbagliate. Ed è proprio dove non manca niente che c'è il disagio, perché chi ha tutto cerca sempre di più e intanto cresce un malessere che porta alla trasgressione. Se c'è tutto non c'è nulla e molti, anche giovanissimi, scelgono la via della criminalità (spaccio di stupefacenti, taccheggio, uso di droghe, furti, risse ed altro) manifestando la loro disaffezione alla vita. Sempre più si trovano "buttati" per strada, senza stimoli e senza prospettive di una vita migliore. Questi atteggiamenti condizionano le abitudini dei cittadini improntate su principi di convivenza civile e talvolta gli stessi sono costretti a modificare i propri stili di vita quotidiana. Che cosa deve fare la società? E di che cosa c'è bisogno in questa società? Secondo noi, piccolo segmento di società locale, i giovani devono essere seguiti, eventualmente recuperati ed incoraggiati ad appassionarsi a qualcosa di buono; devono essere aiutati a diventare parte attiva della realtà in cui vivono e ad agire da protagonisti positivi. E' tempo questo di appropriarsi degli spazi "perduti" rivalutarli per il miglioramento del territorio e per promuovere la cultura della legalità. Noi ragazzi ebolitani abbiamo pochi

luoghi di ritrovo, quasi zero, se si eccettuano i locali tipo bar, pub, discoteche, e avvertiamo l'esigenza di dotare il nostro territorio di strutture adeguate alle nostre esigenze di comunicare e di condividere momenti culturali e di integrazione per migliorare la qualità della vita e del nostro tempo libero. È nata così l'idea, in cui crediamo fermamente, di creare uno "Spazio giovani...e non solo giovani", luogo di aggregazione soprattutto finalizzato all'accoglienza di ragazzi e di compagni facili prede della criminalità, per reintegrarli nella società civile e farli partecipi della cultura della legalità nell'agire quotidiano. Sono stati ipotizzati pertanto nel nostro progetto percorsi socio-culturali e formativi allo scopo di innalzare il livello di conoscenze; di avviare attività produttive che offrano prospettive di lavoro; di incrementare soddisfazioni, autostima e, passo dopo passo, consentire loro l'inserimento in un gruppo fattivo dove possano ritrovare sostegno, amicizia, interesse, motivazione e sana competizione. Potranno così scoprire la forza di giusti principi che permettano loro di affrontare diversamente la vita e di raggiungere traguardi insperati. Riteniamo, pertanto, che gli obiettivi indispensabili per la realizzazione del progetto siano i seguenti:

- 1) Migliorare il controllo urbano ed extra-urbano soprattutto nelle ore notturne;
- 2) Garantire una maggiore sicurezza al cittadino,
- 3) Migliorare le condizioni socio-economiche del territorio

Il Centro di aggregazione "Spazio giovani e non solo giovani...." dovrebbe garantire e perseguire le seguenti Finalità:

Garanzia di una maggiore tranquillità sia dell'ambiente che dell'individuo;

Prevenire la micro criminalità: spaccio di droga e armi;

Stimolare i giovani alla convivenza civile e al rispetto della legalità.

"Spazio giovani...e non solo giovani" nasce dunque dal nostro profondo desiderio di voler dare a tutti noi e a quei giovani, al momento "out"/borderline dalla società, la possibilità di avere una prospettiva di vita dignitosa e finalmente un obiettivo da raggiungere tutti insieme, uniti e

disponibili sempre all'aiuto reciproco. Questo è il nostro sogno... la legalità che conquista il cuore e la mente della gente. Diventerà realtà?

I Gruppi di lavoro

Progetto PON SICUREZZA

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

BENEVENTO - CAMPANIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

"Non si può vivere in una società senza sentire il bisogno di migliorarla, senza chiedersi il perché di tante cose e inoltre senza il desiderio di rendersi utili mettendo al servizio degli altri i propri progetti, i sogni, condividere con gli altri i timori, le vittorie e le sconfitte...".

Il lavoro di progettazione svolto ci ha dato l'opportunità di partire dalla riflessione sul tema centrale della legalità per poi metterci in gioco con le nostre idee.

Non capita tutti i giorni di poter realizzare i propri progetti, pensare ad un'iniziativa e trovare qualcuno che ti sostiene e ti accompagna perché ciò che pensi diventi realtà.

Ma prima di parlare di progetti e di futuro occorre una profonda riflessione sul presente.

Per tutti e quindi anche per noi giovani non esiste cultura fuori della società e delle dinamiche interattive, che caratterizzano l'acquisizione e la trasmissione di conoscenze, di valori, la formazione di idee, di attitudini e di competenze.

Non esiste cultura fuori della storia, se per cultura si intende quel complesso di manifestazioni della vita, materiale, sociale e spirituale, di un popolo in un dato momento storico.

Noi giovani siamo, da sempre, i più sensibili nel recepire tutto ciò che promana da scelte esistenziali forti, da esempi di vita.

Ascoltiamo più volentieri i testimoni che i maestri.

Il maestro sale in cattedra addita una via, un ideale da seguire; il testimone vive questo ideale sulla propria pelle, lo fa suo senza paura di mettersi sempre in gioco, di rischiare il tutto per tutto. Ad una opinione, ad una teoria se ne può contrapporre un'altra, ma chi potrà mai confutare una vita, fatti e comportamenti concreti?

Ecco perché i migliori maestri, coloro che riescono ad infondere la "cultura", sono anche dei testimoni che con il loro esempio mostrano di condividere e praticare le idee, gli ideali, i valori che propugnano.

Gli adulti dovrebbero sforzarsi di essere il più possibile credibili e coerenti per avvicinarsi ad essere dei veri testimoni.

La sfida di oggi è la sedimentazione culturale di quei principi che la mentalità mafiosa intende cancellare.

È di noi giovani la voglia di cambiare il mondo, di combattere le ingiustizie, di reagire alle prepotenze ed ai soprusi, di contrastare le illegalità, ma in talune regioni del sud, purtroppo, la violenza, la frequenza dei reati, la presenza della criminalità organizzata, ancora oggi, rimane una componente strutturale di vaste aree, dove taluni cittadini sono costretti a vivere in condizioni di sudditanza, di intimidazione e di omertà, dove traumatico è il contatto con l'ambiente, con taluni quartieri, con la loro realtà di miseria, di disoccupazione, di carcere, di dolore e di morte, ove spesso unica maestra di vita, soprattutto per i ragazzi cresciuti troppo in fretta, è la strada e non la famiglia o la scuola.

Da qui il pericolo del disimpegno morale, di frequenti comportamenti antisociali, di mancanza di senso civico, accompagnato dalla diffusa tentazione di "farsi gli affari propri," in un quadro di totale sfiducia nelle Forze dell'Ordine, nei familiari e negli insegnanti, con il solo coinvolgimento del nostro contesto amicale al precipuo fine di ottenere consigli, aiuti o complicità.

È venuto il tempo di una nuova alleanza, una nuova solidarietà, fatta di coerenti messaggi educativi tra chi produce formazione, cultura e chi produce legalità, con programmi alternativi e costruttivi, tendenti ad incanalare il sano desiderio di protagonismo individuale nell'ambito universitario in partecipazione ad iniziative, incontri, confronti, in spazi che facciano sentire noi ragazzi soggetti e non oggetti emarginati di questa società, che spesso ci confina nell'isolamento ed in una prevenuta ostilità generazionale.

Si tratta allora di lavorare su due piani, entrambi importanti e fortemente integrati fra loro.

Al concetto di "primo della classe", ancora così dominante, si sostituisca quello di "gruppo di lavoro" in cui il primo è capace di chinarsi anche sui soggetti più deboli, per trarne tutte le vitalità che anch'essi portano, se pure in misura minore.

Perché la legge della "reciprocità" prevalga su quella della "superiorità", senza cancellare per questo i doni personali che ciascuno ha, ma ponendoli al servizio di chi ci vive vicino e costituirà domani o il compagno di lavoro o il collega di professione.

Ma noi giovani quale rapporto abbiamo con la legalità, qual è la nostra percezione dei fenomeni di tipo mafioso, della corruzione?

Nel nostro Paese assistiamo ad una grave crisi della legalità: è venuto meno il sistema dei valori, il senso etico. Le notizie, i dati, le informazioni riportate dagli organi d'informazione ci parlano di cattivi esempi, che portano a cattive imitazioni.

L'unanime consenso, anche in aule parlamentari, ad invettive contro la magistratura; l'esplicita ammissione che le pratiche clientelari, l'occupazione delle strutture sanitarie, l'interesse nei rapporti economici e negli affari sul territorio costituiscono comportamenti normali a cui tutti si attengono; le opere pubbliche generosamente finanziate, magari contese a colpi di tangente o di attentati, iniziate e mai completate con notevole spreco del danaro dei cittadini, costituiscono una realtà disperante, fonte di pessimismo, ma può far nascere soltanto momenti di disarmo, di resa e di rassegnazione? Perché questo è il pericolo.

Purtroppo ancora si registra un diffuso senso di rifiuto da parte di tanti cittadini, tra i quali prevale un ragionamento del tipo: "lasciamo stare, non c'è niente da fare, la lotta alla mafia lasciamola alla polizia, alla magistratura"! Così si corre il pericolo che il contrasto alla criminalità organizzata continui ad essere delegato a pochi eroi isolati, senza che la società si assuma le proprie responsabilità.

Non prendetevela sempre con noi perché l'affievolirsi delle coscienze ha delle ricadute, esiste un mondo degli adulti che ha gravi responsabilità.

In molte scuole, in tante università si costruiscono percorsi educativi sul rispetto delle regole, sulla convivenza civile e ci sarebbe da chiedersi qual è la coerenza della classe dirigente, dei nostri genitori, dei nostri educatori?

Tutto ciò porta in quelli di noi più sensibili e consapevoli ad un senso di ribellione, che con difficoltà si riesce a frenare.

Noi abbiamo bisogno di legarci a modelli positivi.

L'impegno civile e politico diventa ogni giorno più difficile, soprattutto per noi, che, spinti verso naturali aspirazioni e ricerca di certezze per il nostro futuro, risentiamo oggi più che mai della progressiva riduzione dell'etica contemporanea, ridotta ad una mera fase di patteggiamento tra le istituzioni, partiti e le forze sociali.

Una situazione che ci getta nello sconforto nel momento in cui cerchiamo riferimenti e posizioni ideologiche certe su cui poter contare.

Non abbassiamo la soglia della coscienza dell'illegalità, non coltiviamo la rassegnazione, la neutralità, l'indifferenza soprattutto in posti dove l'unica lingua parlata è il silenzio.

Bisogna urlare che non riteniamo giustificabile la corruzione, i favoritismi, i compromessi, l'intimidazione, la violenza, il finanziamento illegale della politica, la compravendita degli appalti, l'appropriazione dei finanziamenti pubblici, lo svuotamento delle casse delle aziende pubbliche, il taglieggiamento di quelle private.

Bisogna stare attenti alle utopie di oggi, ai sogni di oggi, bisogna far sì che i sogni rimangano ancorati ai veri valori della vita e non ad un orizzonte culturale che enfatizza il culto dell'immagine, dei soldi, della prestazione, del risultato a qualsiasi costo, e quindi il doping, la chirurgia estetica, il mito delle veline, dei calciatori e dei cantanti o dei partecipanti al Grande Fratello o all'Isola dei famosi.

IL PON SICUREZZA oltre a farci riflettere su temi rilevanti, ci darà la possibilità di realizzare uno SPAZIO tutto per noi dove possiamo crescere nella legalità e nel rispetto ed ampliare i nostri orizzonti.

E' lì che noi potremo incontrarci, parlare, discutere, confrontarci, studiare, leggere, ascoltare e fare musica, informatica, teatro, giornalismo, ceramica, ricamo, fotografia e realizzare i nostri sogni.

Questo luogo sarà punto di riferimento per tutti i giovani del nostro territorio. L'idea è quella di creare una struttura accogliente nella quale il giovane possa sentirsi soggetto partecipe ed attivo. Ecco il nostro modo di rispondere con coerenza e di costruire la Legalità, non soltanto con le parole ma anche con azioni concrete. Non a caso il nostro Centro sorgerà in una zona degradata della città. Sarà una sorta di rosa nel deserto. Anche nel deserto possono nascere i fiori e le azioni concrete e le sane intenzioni possono fare dei veri e propri miracoli. Noi abbiamo dunque il dovere di credere sempre con forza, senza stancarci mai in quello che vogliamo costruire. Solo così possiamo abbattere i muri dell'omertà e trovare il coraggio di guardare ad un domani migliore che sorrida anche a chi verrà dopo di noi. In chiusura ci sentiamo di ringraziare tutti coloro che hanno riposto fiducia nelle nostre idee, permettendo a tanti ragazzi come noi di sentirsi parte attiva di questo mondo.

Grazie !

I Gruppi di lavoro (Benevento)

Progetto PON Giovani